

IN VETRINA

Contratti in forse fino al 2015

Allo studio del Governo un decreto per il blocco ulteriore degli accordi e dell'indennità di vacanza contrattuale anche per tutto il 2014: sindacati in rivolta, pronti allo sciopero. (Servizi a pag. 23)

Allo studio del Governo un decreto in base alla legge 11/2011 per il blocco ulteriore degli accordi

Contratti: rischio stop fino al 2015

Senza previsioni nella legge di stabilità 2013 da aprile scatterebbe la vacanza contrattuale

Il blocco dei contratti non è entrato nella legge di stabilità 2013 (legge 228/2012) e l'effetto di questa "dimenticanza" del Governo - anche se la previsione c'era durante l'iter parlamentare della legge - è che, in attesa della sottoscrizione dei nuovi accordi, da aprile 2013 dovrà essere versata l'indennità di vacanza contrattuale. Ma c'è una contro-mossa possibile in agguato: il Governo, sfruttando l'articolo 16 del Dl 98/2011 (legge 111/2011, la manovra estiva di Tremonti), potrebbe prorogare di due anni il blocco dei contratti (fino a tutto il 2014), bloccando anche l'erogazione della vacanza contrattuale.

Una doccia fredda possibile quindi, che ha messo in allarme i sindacati.

La vicenda parte qualche anno fa quando, con il Dl 78/2010 (convertito poi nella legge 122/2010 «Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica»), venivano bloccati senza possibilità di recupero tutti i contratti collettivi del comparto pubblico per il triennio 2010-2012, riconoscendo esclusivamente l'indennità di vacanza contrattuale secondo le regole previste dagli accordi sul costo del lavoro del 1993 e del 2009.

Nel disegno di legge di stabilità 2013, approvato dal Governo il 9 ottobre, il blocco dei contratti collettivi veniva prorogato anche al biennio 2013-2014 ovviamente

Sindacati all'attacco: «Siamo pronti allo sciopero»

L'ombra di un ulteriore blocco dei contratti ha fatto alzare le barricate dei sindacati, pronti anche allo sciopero se il Governo dovesse mettere mano pure all'indennità di vacanza contrattuale.

Un «ennesimo colpo di mano» quello con cui il Governo starebbe preparando un decreto legge per prorogare il blocco delle retribuzioni e dei contratti dei dipendenti del pubblico impiego a tutto il 2014, estendendolo fino a coprire un periodo di 5 anni, quasi due tornate contrattuali.

La Cosmed, confederazione dei medici e dirigenti, va all'attacco dell'ipotesi possibile di prolungare il blocco dei contratti e di non erogare, anzi di sopprimere, l'indennità di vacanza contrattuale «cosa mai avvenuta in passato» sottolinea. E diffida il Governo dall'assumere «iniziative improprie e penalizzanti il pubblico impiego, nel quale sono compresi sistemi di tutela di diritti quali salute e istruzione, che ha già pagato un prezzo elevato alla crisi economica ed alle manovre finanziarie di tecnici e politici, in termini di riduzione dell'occupazione, peggioramento delle condizioni di lavoro, perdi-

ta del potere di acquisto delle retribuzioni».

«Le previsioni legislative vigenti, pur non escludendo tale eventualità - sottolinea la Cosmed - prevedono una consultazione delle Confederazioni generali a oggi mai avvenuta. Per di più, la proroga del blocco è prevista all'interno di un insieme di provvedimenti fiscali e contributivi da attuare solo in caso di necessità. Evidentemente il vantato pareggio di bilancio e le dichiarazioni del Governo che, durante l'intera campagna elettorale, escludevano la necessità di ulteriori manovre non appartengono più all'attualità».

Secondo la confederazione la tempistica post elettorale e «l'invasione di un Governo in scadenza su decisioni che ormai non gli competono» renderebbero l'iniziativa «particolarmente sconcertante. Passata la tregua elettorale ritorna la coazione a ripetere del passato», è il commento.

Ma non solo la Cosmed alza le barricate. «È dal 2010 che il nostro contratto è fermo - afferma Riccardo Cassi presidente di Cimo Asmd - e intanto sono drammaticamente peggiorate le condizioni di lavoro, con tutti

sempre più pesanti e stressanti. Sono aumentate le responsabilità di tutelare la salute dei cittadini in strutture sempre meno adeguate con sempre meno risorse a disposizione. Siamo sempre più esposti all'aggressione esponenziale di chiamate in giudizio spesso velleitarie, con le carriere bloccate da pretestuose riduzioni delle posizioni di vertice finalizzate al solo risparmio. Tutto questo sempre e a spese dei medici».

A questa critica Cimo Asmd affianca «l'inerzia» delle Regioni che non hanno provveduto alle riorganizzazioni delle reti ospedaliere e territoriali, mantenendo in attività «strutture inadeguate, ma funzionali alla conservazione del potere locale». In più: non hanno coperto i posti rimasti vacanti, anche in servizi indispensabili come l'emergenza «ma hanno continuato la politica di sprechi e clientelismo che sta portando allo sfascio il Ssn».

«I medici pubblici dicono basta!», conclude Cassi. Che minaccia: «Se il blocco dovesse essere concretizzato si aprirà una stagione di lotta con manifestazioni e scioperi in tutti gli ospedali d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stata confermata nell'iter parlamentare. Quindi, da aprile 2013 i dipendenti della pubblica amministrazione dovrebbero avere riconosciuto un aumento del 30% dell'Ipca (indice dei prezzi calcolato a livello europeo) che salirà al 50% a partire da luglio. L'indennità di vacanza contrattuale per il triennio 2010-2012 era stata calcolata al tasso dell'1,50%. Il nuovo tasso da applicare, secondo le stime dell'Istat, sarà del 2%. In pratica, da gennaio 2013 si deve confermare l'importo relativo al triennio precedente e da aprile scatterà la prima tranche per il periodo 2013-2015 che andrà a regime a luglio.

Tuttavia, il Governo potrebbe fermare l'aumento (mediamente 26 euro lordi al mese nel Ssn) adottando l'atto regolamentare previsto dall'articolo 16 del Dl 98/2011, che consente la proroga a tutto il 2014 dei limiti in termini di crescita dei trattamenti economici del personale delle pubbliche amministrazioni.

Ovviamente la decisione è ormai rinviata dal prossimo Governo, ma la decisione arriverà a ridosso del pagamento degli stipendi di aprile, costringendo l'Esecutivo, se non si vogliono ancora bloccare i contratti, a scrivere nel bilancio di previsione un aumento pari all'indennità di vacanza contrattuale per il triennio 2013-2015.

Red.San.

senza possibilità di recupero. In sede di approvazione definitiva la previsione normativa scompare con la conseguenza che dal 1° gennaio 2013 nulla vieta che il Governo attraverso l'Aran o direttamente i sindacati possano chiedere l'apertura di una nuova stagione contrattuale. Anche se manca la definizione

precisa delle risorse disponibili.

Al contrario il blocco dei fondi per la contrattazione decentrata e quello relativo al trattamento economico individuale abbracciavano il triennio 2011-2013 e quindi non serve per il 2013 alcun intervento normativo.

Più complessa la questione

dell'indennità di vacanza contrattuale prevista nella Finanziaria 2009 per il biennio 2008-2009 e riproposta dal Dl 78/2010 per il triennio 2010-2012 e, infine, confermata come norma a regime dalla riforma Brunetta che ha modificato l'articolo 47-bis del Dlgs 165/2001. Sempre il Ddl sulla legge di stabilità

2013 rinviava per un biennio anche l'erogazione dell'indennità di vacanza. In sostanza si creava un vuoto contrattuale per il 2013-2014 e il triennio successivo, sempre secondo la riforma Brunetta che ha cambiato la durata dei contratti, sarebbe partito dal 2015 (e non dal 2016). Anche questa previsione non è